

L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *Antemnae*, « Latium vetus », I, C.N.R., Roma 1978. Un vol. di pp. 182, con LVIII tavole.

È con gioia che salutiamo questo primo volume della collezione destinata a raccogliere le preziose memorie del Lazio, di quel Lazio che i recenti ritrovamenti, studiati con rigorosa acribia, indicano come un singolare quadrivio della più antica storia d'Italia.

Dovuto a quei sagaci e meticolosi indagatori che sono L. e S. Quilici, il volume presenta quanto si sa su quel centro che dominava lo sbocco dell'Aniene nel Tevere e che quindi comandava la Salaria a nord di Roma, e che si presentava quindi con una notevole autorità e possanza nel novero dei centri abitati della ferace pianura laziale. Purtroppo la invadenza della Roma umbertina ha annientato con un inutile forte quanto restava della antica Antemnae, ben fortificata, ricca di abitazioni, che aveva ceduto poi il posto a una villa romana.

Il testo è puntuale e preciso, ricco di valide osservazioni storiche; ben articolata e pensata la parte illustrativa, essenziale complemento della parte scritta.

(M. CACIANO DE AZEVEDO)

G. MARASCO, *I viaggi nella Grecia antica*, Ed. dell'Ateneo & Bizzarri, Roma 1978. Un vol. di pp. 163.

Il libro di Gabriele Marasco si apre con una panoramica sulle vie e i mezzi di comunicazione nel mondo antico che, pur non apportando vere novità, dà tuttavia un quadro vivo e interessante dei meccanismi attraverso i quali si organizzava e si attuava il viaggio nell'antichità. È analizzato a fondo il complesso di norme e di tradizioni che vivevano per i viaggiatori a seconda naturalmente dei rapporti di scambio e di convivenza tra i paesi del mondo antico e delle sfere d'influenza delle varie potenze, aspetto, quest'ultimo, molto ben evidenziato soprattutto per il VI secolo, epoca dei grandi conflitti per il dominio sul Tirreno.

Si accenna anche alle forme di limitazione ai viaggi (cfr., ad es., la *ξενηλασία* spartana e forse cretese), e, al contrario, a quelle di facilitazione tra le quali è la « prossenia » che è però menzionata solo come fatto di costume e non come istituzione (cioè nei suoi effetti pratici e « mondani »).

La ricerca gradatamente si approfondisce nel capitolo centrale (cap. II, pp. 43 ss.) che esamina i motivi e le mete dei viaggi: in ordine a questo problema, l'autore cerca di analizzare la particolare inclinazione degli Ioni ad un tal tipo di esperienze, inclinazione che, come è noto, si appalesa nell'opera di Erodoto: a questo proposito è, a mio parere, assai bene sottolineata la caratteristica essenziale dell'opera erodotea, quella cioè, dell'interesse spic-

cato più che ad esaminare gli aspetti naturali o le particolarità geografiche di un luogo, a cogliere invece l'accordo tra ambiente naturale e popolazione, quindi la realtà antropologica.

L'opera erodotea, non costituisce, in fondo, un *unicum*, ma rientra nella speculazione tipicamente ionica che, partendo dal fenomeno, intende studiare le leggi del cosmo (Anassimandro, autore della prima carta geografica, fu anche tra i primi pensatori ad elaborare una teoria sull'origine dell'universo).

Il cap. III (pp. 93 ss.) analizza i viaggi per motivi religiosi e, pur non apportando alcuna novità di rilievo, si rivela interessante per la documentazione rigorosa e l'ampiezza della panoramica: l'accenno alle varie feste in occasione delle quali era certamente particolare il richiamo al viaggio è in armonia con tutto il capitolo, come pure interessante l'accenno alla fluidità dei culti importati e largamente professati anche se non ufficiali (il culto di Asclepio fu introdotto ad Atene da un certo Telemaco che giunse da Epidauro, *IG II<sup>2</sup> 4960* a; il culto di Ammone, giunse a Tebe per iniziativa di Pindaro, reduce da un viaggio a Cirene; in epoca ellenistica, il culto di Serapide giunse a Delo dall'Egitto, *IG XI 4, 1299-1-3*).

Il capitoletto (cap. IV, pp. 143 ss.) sui viaggi per motivi di salute chiude la ricerca e ne definisce lo spirito e la caratteristica di indagine volta ad introdurre in maniera seria e rigorosa, ma non originale, i più vari elementi per arricchire un tema forse prima affrontato in modo più frammentario e condotto in ordine ad interessi più squisitamente archeologici o topografici.

(E. LUPPINO)

AUTORI VARI, *Quinta miscellanea greca e romana*, « Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia antica », XXV, Roma 1977. Un vol. di pp. 404.

Il volume si apre con un lungo articolo di V. La Bua, *Gli Ioni e il conflitto lidio-persiano*, (pp. 1-64) che analizza i rapporti Lidia-Ionia, la politica di conquista inaugurata da Cresò, il conflitto che finì per opporre lo stesso Cresò ai Persiani, e conclude che gli Ioni, non avendo alcun interesse a sostenere Cresò e non valutando appieno le possibilità di Ciro, attesero passivamente l'epilogo dei fatti passando da una schiavitù ad un'altra. Segue l'articolo di U. Cozzoli, *Le nautrarie clisene e l'entità della flotta ateniese alla battaglia di Salamina* (pp. 95-114), il quale riaffronta il problema del numero di navi che dovevano essere costruite in base alla legge di Temistocle del 483/2, accettando il dato di 100 navi tramandato da Aristotele e da Plutarco, al quale va aggiunta la normale contribuzione di 50 navi allestite dalle nautrarie, per raggiungere il contingente di cui Atene disponeva nel 480. Completano la parte greca due